

a cura di Giambattista Pepi

Patuelli: "La politica della Bce e la prosecuzione della ripresa contribuiranno a mantenere distese le condizioni di accesso ai prestiti"

Ora ripartano gli investimenti! Facciamo credito a buon prezzo

Immobili a prezzi bassi e credito a costi contenuti sono alla base della forte domanda di mutui che crescerà ancora nel 2017. La Grande Crisi ha colpito ovunque ma con effetti differenti tra le aree e i settori produttivi

Nel primo semestre 2016 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in Sicilia si sono ridotti dello 0,8% su base annua. Il credito alle imprese a giugno si è ridotto dell'1,7%. Cosa frena le imprese dal chiedere credito?

«Siamo ancora lontani da una situazione di positività. Direi che siamo sul crinale nel Mezzogiorno. Ci sono sintomi di crescita, più tenui nel settore industriale, più consistenti negli investimenti delle famiglie. Questo è un dato presente in tutta Italia. Nel Centro - Nord è più vigoroso il germoglio della ripresa economica; la situazione del Mezzogiorno, invece, presenta ancora delle criticità. Come comprova, se ce ne fosse ancora bisogno, il dato fornito mercoledì scorso da **Abi** e da Cerved relativo al deterioramento del credito che, per fortuna, si sta riducendo, sia nell'anno, sia in prospettiva, ma nel Mezzogiorno, purtroppo, si riduce in minor misura rispetto alle regioni del Nord».

Al contrario delle imprese, come da lei stesso ricordato, il credito alle famiglie per mutui e consumo è in espansione. Il declouping, però, è una costante nelle ultime rilevazioni statistiche come, da ultimo, quella relativa a novembre, resa nota in settimana dalla Banca d'Italia. Come si spiega la forbice?

«Il fatto che vi sia una domanda di mutui così forte da parte delle famiglie dipende dall'incrocio favorevole e virtuoso fra la domanda e l'offerta. L'offerta di immobili a prezzi imbattibili rispetto agli anni precedenti la crisi e la possibilità di accedere al credito a costi ridottissimi per acquistarli. Le famiglie si fanno i conti e trovano conveniente in questo momento comprare casa. Per le imprese le cose stanno diversamente. Nel senso che non è carente l'offerta, ma stenta la domanda. Se le banche finanziano le famiglie, perché non dovrebbero finanziare anche le imprese per sostenerne gli investimenti produttivi?».

Perché la domanda delle imprese non riesce a decollare? Manca la fiducia? Difetta il coraggio? Ci sono altri vincoli, che non conosciamo, che frenano gli investimenti delle imprese?

«La crisi che ha colpito l'economia, e quindi, il settore produttivo, è stata una crisi a doppia macchia di leopardo. La prima macchia di leopardo è di luoghi, quindi non c'è un'uniformità nella Grande Crisi che dal 2008 ha investito, a più riprese, nell'arco di otto anni, l'Italia. La seconda macchia di leopardo è di settori merceologici. Quindi ci sono stati settori che hanno retto meglio di altri i contraccolpi della recessione perché avevano punti di forza da far valere durante una congiuntura eccezionalmente difficile, come la più elevata propensione all'export o la maggiore internazionalizzazione; altri settori, invece, sono stati investiti in pieno e hanno dovuto subire per intero le conseguenze della grave e perdurante crisi. I settori merceologici più proattivi hanno continuato a fare domanda di finanziamenti alle banche, gli altri meno o sempre meno. Le macchie di leopardo localistiche o merceologiche, che non sono poche, si leccano le ferite, non investendo e recuperando attività. E, quindi, nel complesso la domanda è rimasta sotto dimensionata rispetto agli anni precedenti l'esplosione della crisi. La percentuale è la media tra alti e bassi, tra differenti macchie di leopardo dei soggetti economici che operano nelle diverse aree e regioni, come nel caso della Sicilia. Posso confermarle che sono le banche, in concorrenza tra loro, ad inseguire le imprese e a volere sostenerne i progetti di investimento e non il contrario».

Quali saranno le dinamiche del mercato del credito nel 2017?

«Il mercato del credito è molto influenzato dai tassi che dovrebbero restare bassi per molto tempo ancora visto che la Bce ha confermato

recentemente che manterrà ancora a lungo una politica monetaria accomodante fino al raggiungimento del target previsto dell'inflazione vicino al 2%. Inoltre i prezzi energetici resteranno bassi e il cambio dollaro - euro è prossimo alla parità. Tutto questo avvantaggerà condizioni distese nell'accesso al credito sia per le famiglie, sia per le imprese, anche del Sud».

Un eventuale rialzo dei tassi a seguito di una riduzione del QE da parte della Bce come insistentemente chiesto dalla Germania potrebbe inasprire le condizioni di accesso al credito rendendolo più oneroso e, in definitiva, meno conveniente per famiglie e imprese?

«Qualora ci fossero, parleremmo di un aumento dello 0,25%, o 0,50%, dei tassi di interesse, che resterebbero pur sempre appetibili per i consumatori. Inoltre, se proseguirà il rafforzamento del dollaro sulle principali valute, tra cui l'euro, ci sarà una sorta di compensazione, perché ne beneficeranno le esportazioni e quindi gli imprenditori, che potranno agevolmente sopportare un eventuale lievissimo aumento del costo del denaro. Ma lo scenario attuale esclude al momento un'ipotesi di forte rialzo del costo del denaro».

È sempre di attualità la questione delle sofferenze bancarie, che secondo una parte dell'opinione pubblica frenerebbero i prestiti delle banche. È stata recepita dal Parlamento la sua proposta sulla trasparenza nell'accertamento di tutte le responsabilità degli stati di crisi



di banche, anche attraverso la pubblicazione dell'elenco dei primi cento clienti insolventi. Quindi di tutte?

«Non di tutte. Solo di quelle oggetto di decreti leggi per salvataggi o rafforzamenti patrimoniali preventivi. E le confido che è stato il Presidente della Regione Toscana, Rossi, ad insistere nel ripetere che bisognava che le banche in crisi rendessero noti questi nominativi. Io ho detto che non abbiamo obiezioni, non siamo noi a celare i nomi dei debitori insolventi delle banche in crisi salvate. Così come sono noti i nomi dei manager e degli amministratori delle banche in crisi, è giusto che si possano conoscere anche i nomi dei debitori insolventi di questi istituti di credito. Ma occorre una norma dello Stato, non possiamo stabilirlo noi. Il nostro obiettivo è che ci sia la trasparenza di tutte le responsabilità».

Il mercato del credito in Sicilia

FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE			
miliardi di euro	dic-08	set-10	
SICILIA	49,3	57,9	
MEZZOGIORNO	214,8	252,1	
ITALIA	1.338,1	1.406,1	

FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE			dati mensili in Sicilia
variazioni % annue	set-15	set-16	giu-14
SICILIA	-0,1	0,6	-3,5
MEZZOGIORNO	1,0	0,8	-2,9
ITALIA	-0,3	-0,4	-3,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia



Il Presidente [dell'Abi, Antonio Patuelli](#)